

COPIA GRATUITA

PER MIANO

Periodico dell'Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici

"Poste Italiane S.p.A." – Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

10 Il presepe
sull'acqua

Sotto l'albero...
doni speciali 2

16 Natale di pace

Riflessioni
esistenziali 12





SOTTO L'ALBERO... DONI SPECIALI



di Stefania Bullo

Ci accingiamo a vivere un Natale che, nonostante le preoccupazioni per lo scenario internazionale sempre più incerto, speriamo possa essere vissuto all'interno delle nostre famiglie in un clima di serenità e di pace.

In AVAPO abbiamo attraversato mesi di grande attesa ed impegno, legati, soprattutto, al rinnovo della collaborazione con l'ULSS 3 per il servizio di cure palliative domiciliari: dai vertici aziendali, ed in particolare dal Direttore Generale dottor Contato, abbiamo ricevuto un'importante attestazione di stima per l'attività svolta nel corso degli anni e per la qualità delle cure erogate. Ora, rimane l'impegno di far fronte a nuove sfide, anche sotto l'aspetto organizzativo, che si renderanno necessarie per offrire risposte sempre più rapide e mirate a garantire la miglior qualità di vita al malato e ai suoi familiari, nelle diverse fasi di cura della malattia oncologica.

A questo si è aggiunta la grande attesa per la trasmigrazione di AVAPO Mestre nel Registro Unico del Terzo Settore che,

finalmente, dal mese di ottobre, risulta iscritta in suddetto registro, tanto che l'acronimo ONLUS è scomparso dal nostro logo per essere sostituito da ODV, ossia Organizzazione di Volontariato. Nulla cambierà per i nostri sostenitori che potranno continuare a usufruire dei benefici fiscali a fronte di una donazione. A fianco di AVAPO, nel corso dell'ultimo decennio, ha operato Fondazione AVAPO, che persegue la medesima mission nel prevedere interventi ed attività a favore della cittadinanza in generale, promuovendo l'adesione alle campagne di prevenzione in ambito oncologico e l'adozione di corretti stili di vita ed alimentari, come strumenti per contrastare l'insorgere della patologia tumorale, offrendo, nello specifico, alle donne colpite da tumore alla mammella, la realizzazione di servizi che le accompagnano e le aiutano a riconquistare un'immagine positiva del proprio corpo "violato", ma che può tornare ad essere accettato e valorizzato. Molto importante, a questo proposito, è stata l'apertura dello

"Sportello Rosa", oltre che all'interno della sede che Associazione e Fondazione condividono, presso il Distretto di Favaro, grazie alla preziosa collaborazione delle volontarie dell'Associazione Trifoglio Rosa Mestre, con la quale Fondazione AVAPO sta collaborando da vari mesi, per rendersi sempre più vicine alle numerose donne colpite da questa malattia.

Non ultima novità, sarà quella costituita dal rinnovo degli organismi di gestione dell'Associazione e, in particolare, del Consiglio Direttivo che dovrà operare, negli anni futuri, portando alto il nome di Avapo-Mestre, così come è stato fino ad ora: è un compito impegnativo che richiede tanta dedizione, perché la nostra Associazione, nel tempo, è cresciuta insieme alla conoscenza del suo operato a favore della cittadinanza. Ciò su cui sarà fondamentale possa contare l'Associazione, soprattutto al proprio interno, è la fiducia in merito alle scelte che sarà necessario adottare, oltre al rispetto nei confronti di chi si accingerà a rivestire questo incarico con spirito di servizio, con il solo obiettivo di raccogliere il testimone di un impegno che altri hanno profuso con passione e tanto amore negli anni.

Parallelamente, sarà opportuno operare al fianco di Fondazione Avapo, al fine di promuovere lo studio e la realizzazione di nuovi progetti

assistenziali che sappiano individuare i bisogni emergenti provenienti dalla realtà sociale e, al tempo stesso, mantenere un dialogo costante con le Istituzioni, nonché con le altre realtà del mondo del volontariato, con le quali collaborare. Sempre più, infatti, si rende evidente la necessità di contare su un volontariato competente, che sappia spingere lo sguardo oltre ed operare con lungimiranza, in modo coordinato e sinergico, così da convogliare le energie verso il raggiungimento di obiettivi comuni, rispondenti alle esigenze reali delle persone a cui rivolgiamo il nostro intervento. Ritornando con il pensiero al Natale di quest'anno, si presenta quindi, davanti ai nostri occhi, un albero ricchissimo di doni, dal valore incommensurabile, che sarà possibile scartare solo se lo si farà grazie ad un ritrovato spirito di comunità nella famiglia Avapo, dove ciascuno sappia individuare il proprio posto, come le tessere di un grande puzzle.

Ciascuna contribuirà a restituire un quadro d'insieme caratterizzato dall'unitarietà e dalla strettissima relazione con gli altri. Questo è l'augurio che rivolgo a tutti coloro che si riconoscono nella mission di Avapo-Mestre, con il pensiero rivolto a chi apprezza la presenza nel territorio di una realtà di volontariato come la nostra e ne percepisce, dall'agito di ognuno, il senso di unitarietà che dovrebbe caratterizzarla.

UN PENSIERO A RITA

Nel mese di settembre ci ha lasciato la nostra amica Rita, presente per lungo tempo in Avapo Mestre che considerava come la sua seconda casa e a cui era approdata quasi in punta di piedi, seguendo i passi della figlia Franca. Si è presa cura del balcone fiorito della nostra sede che fino a quando ha potuto garantire la sua presenza, è sempre stato variopinto trasmettendo a chi lo ammirava, il rispetto per la vita in tutte le sue forme.

Con il suo bel sorriso, anche nei caldi mesi estivi, ha accolto chi suonava alla porta della nostra Associazione. Ha condiviso con altre volontarie momenti di operosità e di festa così come ha saputo asciugare le lacrime di chi stava vivendo momenti bui della vita.

Grazie Rita per la tua discreta, ma puntuale presenza: hai contribuito con umiltà a far crescere Avapo e a trasmettere un'immagine positiva della nostra Associazione. Chi rimane ha l'impegno di continuare la tua opera raccogliendo il testimone che hai passato a chi vorrà proseguire nel tuo compito.





CI SIAMO ANCHE NOI!

di Riccardo Da Lio

AVAPO-MESTRE È STATA ISCRITTA NEL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE

Martedì 11 ottobre la Regione Veneto ci ha comunicato che la nostra Associazione è stata iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), nella sezione Organizzazioni di Volontariato.

Si completa quindi positivamente un percorso iniziato tre anni fa con l'adeguamento del nostro Statuto ai requisiti richiesti dal Decreto Legislativo 117 del 2017.(Codice del Terzo Settore).

Con questa iscrizione cambia anche il nome della nostra Associazione, che sarà **non più AVAPO-Mestre Onlus ma, d'ora in poi, AVAPO-Mestre OdV**. Inizia, pertanto, una nuova stagione della nostra Associazione, come parte della particolare categoria del Terzo Settore che comprende un complesso di enti di natura privata, costituiti senza scopo di lucro, per il perseguimento di finalità civile, solidaristiche e di utilità sociale, i quali condividono gli stessi principi associativi. Questo ingresso nel Terzo Settore ci offre l'opportunità di avviare la procedura per il riconoscimento della personalità giuridica

dell'Associazione, che porrà AVAPO-Mestre nella condizione di rispondere alle obbligazioni contratte nella gestione dell'ente solo in forza del patrimonio posseduto, e non di quello personale del Presidente e dei membri del Consiglio Direttivo.

Entrare nel RUNTS offre anche altri importanti vantaggi. Innanzitutto, poter beneficiare di maggiori agevolazioni fiscali, sia per l'Associazione che per chiunque intenda sostenerla.

Altra interessante opportunità è rappresentata dalla possibilità di poter effettuare attività diverse da quelle di interesse generale previste nello Statuto, sempre che agiscano di supporto di queste ultime. **Ma la grande novità è costituita dal fatto di poter esercitare anche attività commerciali, entro determinati limiti, al fine di sostenere le iniziative di utilità sociale, pur conservando la qualifica di ente senza scopo di lucro e l'iscrizione al RUNTS,**

Si aprono, quindi, nuove prospettive per una presenza della nostra Associazione sempre più attenta ai bisogni dei pazienti oncologici nella terraferma veneziana.



NUOVO AUTOMEZZO PER AVAPO-MESTRE

di Stefania Bullo

GRAZIE a coloro che hanno partecipato, domenica 23 settembre, al 2° Trofeo Porti del Veneto, che si è corso all'interno della 36^ Venice Marathon 2022, per aver così sostenuto un importante progetto solidale. Grazie all'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale che ha promosso questa iniziativa.

Da tempo pensavamo di dotarci di un nuovo automezzo per effettuare il servizio gratuito di trasporto di persone da casa verso l'ospedale (e ritorno) per effettuare visite o terapie.

Un servizio indispensabile, con richieste sempre in crescita, che solo nel 2021 ha impegnato 10 volontari per un totale di 1398 accompagnamenti. L'automezzo, che deve possedere specifiche caratteristiche meccaniche e di arredo interno che lo rendano adatto al sollevamento delle persone e al loro incarrozzamento attraverso il portellone posteriore, verrà a costare circa 33.000 euro.

L'allestimento prevederà due posti nella parte posteriore che consentiranno ai familiari accompagnatori di viaggiare insieme ai propri cari durante il trasferimento. In particolare questo è utile nel trasporto di bambini affetti da patologia oncologica, che sono sempre accompagnati da entrambi i genitori.

Gli amici dell'Autorità portuale, hanno deciso di contribuire a questo nostro progetto avviando una raccolta fondi sul WEB, attraverso la Rete del dono.

Grazie a quasi 80 donatori, sono stati raccolti a tutt'oggi più di 3.000 euro!

CI SERVE QUESTO



PER FARE QUESTO





IL PRESEPE SULL'ACQUA A CAVALLINO TREPORTI

di Nicoletta Benatelli

**UN'OTTANTINA DI STATUE RITAGLIATE SUL LEGNO,
A GRANDEZZA NATURALE LUNGO LA PISTA CICLABILE,
A BORDO LAGUNA.**

Anche quest'anno il presepe di Francesco Orazio sorgerà dalle acque della laguna. Non più davanti all'isola di Burano, come negli anni passati, ma nel canale della località ca' Vio, a Cavallino Treporti.

Tornano dunque ad allietare le acque veneziane le figure di Maria, china sulla mangiatoia in cui giace Gesù Bambino, Giuseppe, asino e bue, e tante figure di contorno, dai pastori ai Re Magi.

"Le statue sono complessivamente un'ottantina – racconta,

sempre entusiasta, l'autore Francesco Orazio. - Ogni anno ne aggiungo qualcuna per includere nuovi personaggi che vengano ad animare il mio presepio sull'acqua. Questo infatti è uno dei presepi più amati e conosciuti ormai in tutto il mondo, visto che ne hanno scritto anche giornali internazionali come il New York Times".

Le sagome sono ad altezza naturale, ritagliate da pannelli di legno e poi dipinte a mano, sorgono dall'acqua, perché poste su pali di circa tre metri conficcati sui fondali del canale.

**UNA TRENTINA DI PRESEPI
DATI ANCHE IN PRESTITO**

La passione per i presepi viene da lontano, tanto da far diventare Francesco quasi una leggenda.

"Una volta al mese mi chiamano dal Vaticano, perché sono interessati alle mie opere - spiega. - Fin da bambino adoravo il presepe e così, già allora, ho cominciato a costruire il mio. Ora possiedo una trentina di presepi che ogni anno offro anche in prestito a chi è interessato: metto un cartello nella bacheca della chiesa e chi vuole, può venire a prendersi un presepio e poi me lo restituisce a gennaio. L'obiettivo per me è appassionare bambini e ragazzi a ciò che il presepe è e rappresenta".

**NEL GIARDINO DI CASA UN
ALTRO PRESEPE AD ALTEZZA
NATURALE**

Francesco, 52 anni, fruttivendolo nei mercati delle isole, abita in località Ca'Vio a Cavallino Treporti; vive in una casa di campagna e nel giardino ha costruito un capannone per ospitare un presepio tutto suo con statue a grandezza naturale. "Molte

statue vengono da Napoli, ci vado ogni anno per vedere se ne trovo qualcuna originale da aggiungere alla mia collezione – precisa Francesco. - Ne ho ben sei in movimento e le altre fisse".

**LE STATUE DEI RE MAGI
SEMPRE IN CAMMINO VERSO
LA STELLA**

Francesco è coadiuvato dal fratello Marzio e dal cugino Pierangelo. Nel 2019 il presepe sull'acqua, che sorgeva allora davanti all'isola di Burano, è stato travolto dalla più grande mareggiata che ha invaso Venezia dopo il 1966. "Le onde hanno letteralmente spazzato via le statue, ne ho perse un bel po', ma, una volta tornata la calma, con mio fratello e mio cugino siamo andati a recuperarle e abbiamo ricollocato il presepe dov'era, nel giro di poche ore – conclude Francesco, con orgoglio. - Volete sapere una cosa? Quelli che se ne vanno sempre in giro sono i tre Re Magi. Non si sa perché ogni tanto queste statue scompaiono trasportati dalla corrente, anche senza mareggiate, poi magari li ritrovo, ma qualche volta mi tocca anche rifare le loro statue. Insomma i Magi sono sempre in viaggio verso la Stella..." L'uomo dei presepi sorride.





COSA MANGIAMO VERAMENTE?

di Roberta Franceschini, biologa nutrizionista, collaboratrice di AVAPO Mestre

Essere informati per fare delle scelte alimentari più consapevoli

Ottobre, il mese dedicato alla prevenzione in generale e in particolare del tumore del seno, è ormai passato e come tutti gli anni è stato densissimo di appuntamenti.

Accanto a proposte specifiche inerenti la patologia, sono stati organizzati incontri aventi un tema più ampio come lo stile di vita e uno dei suoi aspetti più importanti quali le scelte alimentari.

L'impatto dell'alimentazione sulla salute è un dato ormai noto: gli studiosi dicono che circa il 30% dei tumori potrebbe essere evitato con un'adeguata alimentazione e che un decesso ogni 5 sia causato

da un'alimentazione ricca di cibi industriali, raffinati, ad alto contenuto di sale, zuccheri, grassi, additivi e povera di alimenti semplici, poco trasformati, ricchi in fibra come frutta, verdura, cereali in chicco, legumi e semi oleosi.

D'altro canto questo è, almeno in parte, il risultato della disabitudine, ormai diffusa, ad acquistare direttamente dal produttore e più spesso al supermercato per ottimizzare i tempi sempre più stretti che vengono dedicati alle scelte degli alimenti e alla cucina in generale.

L'industria alimentare ci viene incontro allargando

l'offerta della gamma dei prodotti a nostra disposizione per cui accanto alle verdure e alla frutta di ogni stagione e provenienza geografica, vengono proposti primi piatti, zuppe pronte, che oltre a contenere ingredienti di dubbia origine sono ricchi di additivi alimentari come conservanti, emulsionanti, dolcificanti, esaltatori del gusto.....

Come uscire da questo circolo vizioso?

Sebbene il primo consiglio di AVAPO Mestre sia di ricorrere meno al supermercato per i nostri acquisti e più al singolo produttore, meglio se locale, abbiamo però pensato che fornire delle informazioni su come leggere un'etichetta alimentare, quali siano i rischi e i "trucchetti" a cui prestare attenzione nella scelta di un prodotto, potesse aiutare verso una scelta più consapevole.

E' nato così "Cosa mangiamo veramente?", un ciclo di tre incontri rivolto a tutti coloro che desiderano essere informati prima di acquistare.

Abbiamo scelto di focalizzare l'attenzione sui prodotti maggiormente acquistati presso la grande distribuzione, come quelli per la prima colazione (biscotti, fette biscottate, marmellate e bevande vegetali) e la pasta, mettendo sotto la lente di ingrandimento diversi ingredienti "insidiosi" per la salute quali lo zucchero, olii vegetali, la farina tribblando tra ciò che è concesso per legge e ciò che invece rappresenta una trappola commerciale, tra ciò che è salutare e ciò che non lo è.

Le "scoperte" sono state tante: l'origine della materia prima di un alimento non è per legge obbligatoria per tutti gli alimenti ma per esempio, se un qualsiasi prodotto (come pasta, formaggio, etc) riporta in etichetta un tricolore o una qualsiasi evocazione di italianità allora bisogna indicare l'origine del grano e del latte se diversa dall'Italia,

diversamente l'obbligo viene meno (anche se in Italia, fortunatamente vale l'obbligatorietà, almeno per tutto il 2022, per tutta la pasta di grano duro, derivati del pomodoro, latte e prodotti caseari, riso e carne suina trasformata prodotti o confezionati in Italia); altra osservazione emersa è che l'industria alimentare utilizza per dolcificare gli alimenti sempre meno zuccheri "noti" e più dolcificanti artificiali che hanno effetti sulla salute non completamente noti e per quali quindi è opportuno far valere il principio di precauzione e per finire la farina che, anche se reclamizzata nella confezione come integrale, più spesso è in realtà farina raffinata addizionata di crusca i cui benefici non sono assimilabili a quelli della farina integrale. A conclusione degli incontri abbiamo affrontato il tanto discusso tema della certificazione biologica con un ospite, un agricoltore esperto nel metodo di coltivazione biologica e che insegna e forma "i futuri coltivatori"; a lui abbiamo voluto rivolgere i quesiti più scomodi, quelli che ci creano dubbi ed incertezze di fronte all'acquisto di un prodotto biologico come il prezzo spesso elevato, la veridicità della certificazione, i vantaggi per la salute; con lui abbiamo cercato di ricreare in aula quel modello economico che ha come unico interesse la salute (nostra e dell'ambiente) e non il guadagno a qualunque costo che è il rapporto di fiducia, scambio, conoscenza con il produttore locale. Un piccolo semino che con il tempo speriamo crescerà!





OTTOBRE ROSA

a cura di Nicoletta Benatelli

GRANDE PARTECIPAZIONE ALL'INCONTRO SULLA RICOSTRUZIONE DEL SENO

È stato questo il tema al centro dell'evento promosso a Forte Marghera, il 20 ottobre scorso, da Fondazione Avapo e Trifoglio Rosa Mestre in collaborazione con la Breast Unit dell'ULSS 3 Serenissima nell'ambito delle iniziative dell'Ottobre Rosa dedicato alla prevenzione. Il confronto è stato animato dagli interventi dagli esperti della Breast Unit, dottor Guido Papaccio, direttore della Chirurgia Senologica e dott.ssa Linda Martellani, chirurga plastica, e dalla dermopigmentatrice Rita Molinaro.

Accanto all'approccio prettamente oncologico, l'incontro ha voluto valorizzare anche il progetto di Fondazione Avapo e Trifoglio Rosa Mestre che, in collaborazione con la Breast Unit dell'ospedale dell'Angelo, hanno avviato nel maggio scorso il progetto di "Dermopigmentazione del capezzolo per donne operate al seno". Il progetto ha permesso a una decina di donne di usufruire gratuitamente di questo servizio essenziale per il pieno recupero psicologico al termine del percorso di ricostruzione della mammella.

IL DIRETTORE PAPACCIO: "700 INTERVENTI ALL'ANNO PER CANCRO DELLA MAMMELLA, PER OGNI SINGOLO CASO UN PERCORSO PERSONALIZZATO"

"Il tumore della mammella è la patologia neoplastica più frequente nella popolazione femminile europea – ha sottolineato il dottor Papaccio. - "La nostra equipe pratica ogni anno circa 1200 interventi per patologia mammaria, di cui oltre 700 per patologia neoplastica. Il chirurgo senologo è costantemente in contatto con gli altri specialisti coinvolti nella diagnosi e cura della patologia della mammella con i quali si incontra settimanalmente per discutere ogni caso. Il meeting Multidisciplinare vede la partecipazione anche di radiologi, radioterapisti, oncologi, patologi, psicologi, personale infermieristico dedicato, medici e infermieri della medicina riabilitativa, chirurghi plastici. Per ciascuna paziente viene elaborato un piano diagnostico-

terapeutico personalizzato, in cui le decisioni vengono condivise".
Interventi demolitivi o conservativi dipendono dalla specificità in cui la patologia si manifesta in ogni singolo caso: dimensioni e aggressività del tumore, area della mammella coinvolta, età e stato di salute generale della paziente, nonché dalle decisioni che la donna prende durante il proprio percorso di cura.
"Il nostro impegno è quello di asportare il tumore applicando i migliori protocolli terapeutici previsti per ogni singolo caso – ha precisato ancora il dottor Papaccio. - Ogni passaggio è condiviso e concordato con la paziente, non solo per gli aspetti di oncologici, ma anche per la ricostruzione".

LA CHIRURGA MARTELLANI: "DOPO LA RICOSTRUZIONE DELLA MAMMELLA, UN PICCOLO INTERVENTO PER RICREARE ANCHE IL CAPEZZOLO"

La mastectomia spesso (ma non sempre) comporta l'asportazione del capezzolo, questa infatti può essere una delle conseguenze anche in caso di ricostruzione immediata, effettuata durante lo stesso intervento di asportazione del tumore.
"La ricostruzione può avvenire tramite l'inserimento di protesi o, in determinati casi, grazie al prelievo di tessuti

da altre parti del corpo – ha spiegato la dottoressa Martellani.
- In ogni caso successivamente la donna può affrontare anche l'eventuale ricostruzione del capezzolo, che è molto meno pesante, visto che si tratta di un intervento ambulatoriale, ma molto importante invece dal punto di vista psicologico".

LA PRESIDENTE STEFANIA BULLO: "FONDAZIONE AVAPO OFFRE SOSTEGNO PSICOLOGICO E NUTRIZIONALE GRATUITI"

"Fondazione AVAPO, costituitasi nel 2012, offre all'interno del progetto rivolto alle donne colpite da tumore alla mammella, varie attività di sostegno psicologico e nutrizionale. Il progetto 'Insieme sulla stessa barca', in cui è inserita l'attività di dermopigmentazione, punta ad una presa in carico globale della persona, tenendo in

considerazione aspetti emotivi, relazionali legati alla vita di coppia e sociali fortemente alterati dalle cure necessarie per contrastare la malattia oncologica, Un adeguato sostegno però favorisce il percorso di guarigione ed il ritorno ad una vita in cui portare anche maggiore armonia e consapevolezza".





LA STELLA DANZANTE



Tratto da "NULLA è COME SEMBRA" edito dall'associazione di promozione sociale "Amici della Biblioteca di Martellago", su loro gentile concessione.

Ottobre.

L'estate ormai è solo un vago ricordo e i ritmi rallentano; la vivacità tipica di questa stagione cede il passo al riposo.

I colori della natura prendono i toni caldi, quasi ad avvolgere e offrire tepore a tutto ciò che la circonda. Sfumature di rosso, arancio, giallo e marrone ricordano i colori del fuoco del sole estivo, quasi che le foglie e le fronde degli alberi avessero assorbito tutto il calore per poi restituirlo attraverso i colori accesi, seppur velati da un lieve sottofondo di malinconia, a ricordare la spensieratezza delle vacanze ormai passate.

Le giornate si accorciano, fa buio presto, e con esso arriva il tempo per pensare e meditare. In questo clima, mi piaceva fermarmi a fare un bilancio di ciò che avevo fatto e di quello che ero diventato.

Una cosa era certa: avevo sicuramente camminato molto! È così che mi piaceva spostarmi da un posto all'altro. Un po' per esigenze personali, e un po' per svago, mi muovevo solo a piedi. Adoravo stare in mezzo alla natura, e proprio per questo cercavo di rispettarla inquinando il meno possibile.

Era proprio allora, pensandoci bene, che mi accorgevo di quanto ero cambiato. In quell'anno ero cresciuto moltissimo. Non solo nell'aspetto fisico, ma soprattutto caratterialmente. Avevo abbandonato il cosiddetto nido materno e avevo cominciato a viaggiare e muovere i primi passi verso il mondo esterno. Non sapevo certamente chi ero, né cosa volessi diventare, ma ero tanto curioso. Curioso di conoscere il mondo che mi circondava, sapere quali fossero i pericoli e, viceversa, riconoscere di chi potersi fidare e a cui fare affidamento. Del resto si sa: chi trova un amico, trova un tesoro! E se di amicizie o conoscenze non era destino, mi bastava quantomeno tenere alla larga malintenzionati pronti, chissà, anche a farmi male!

Le giornate devo dire, erano passate veloci. Avevo visto molte facce nuove, di ogni forma e specie, ognuna con le proprie storie alle spalle. Con alcuni c'era stata la possibilità di scambiare e raccontare le reciproche esperienze, ed è stato bello, in quel frangente, immedesimarsi nelle storie di vita vissuta altrui.

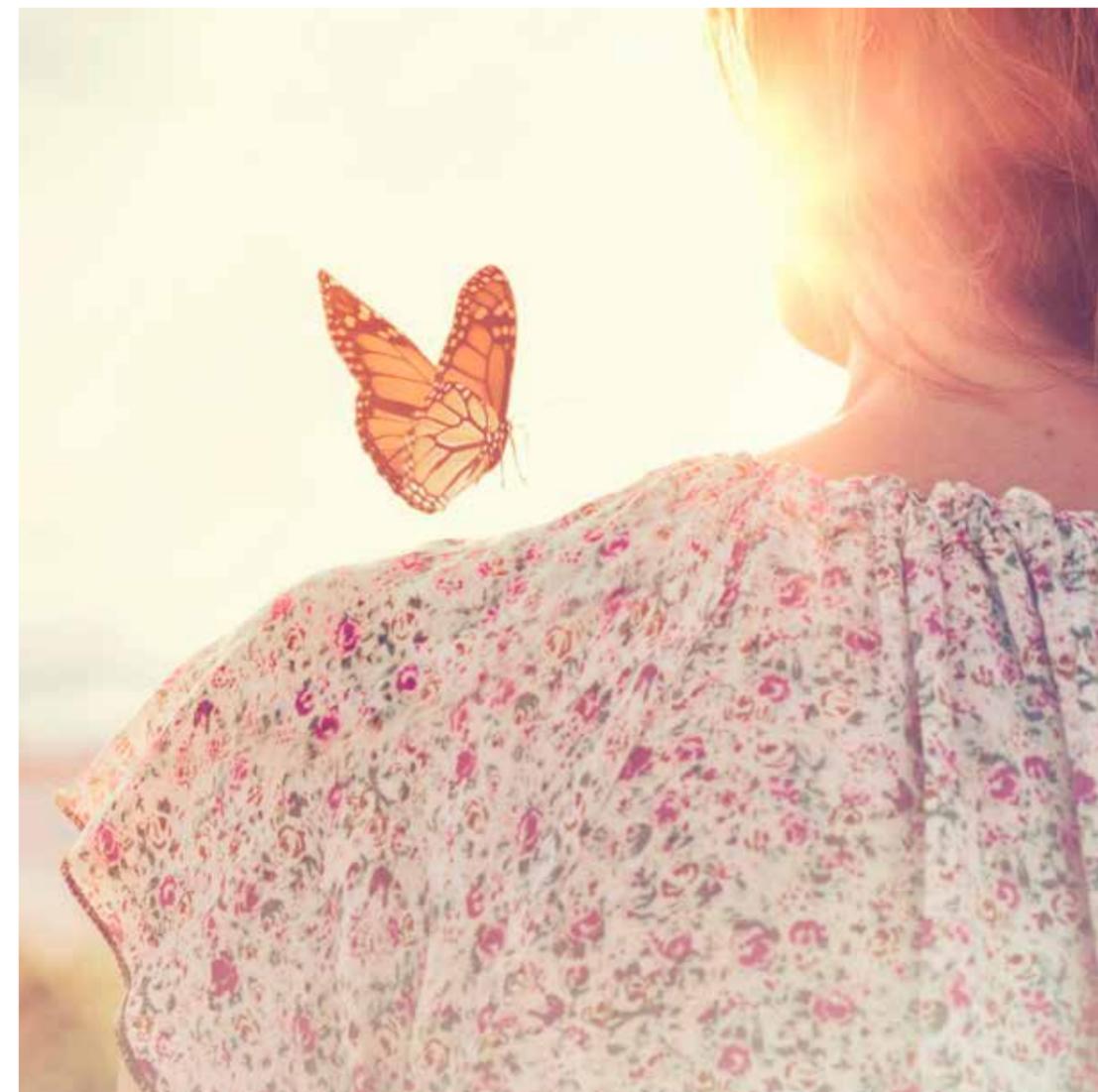
Nonostante questo, però, nulla di tutto ciò mi aveva permesso ancora di capire chi fossi veramente io, e questo, lo devo ammettere, mi metteva molta inquietudine. Avevo ormai raggiunto la mia bella età e cosa avevo combinato? Un bel niente! Ero solo e senza nessuno al mio fianco. Non sapevo fare nulla: e non avevo doti o ambizioni particolari. Ma un bel giorno, uno di quei giorni tipici autunnali con la fitta nebbia che ti penetra nelle ossa (così, stando al modo di dire) feci un pensiero. Mi importava davvero sapere chi ero, cosa sarei diventato da grande o cosa avrei fatto da grande?

C'era un tempo o un timer per cui dover fare le cose entro un determinato momento o scadenza?

Questo pensiero mi rasserenò molto. Decisi che non dovevo preoccuparmi di nulla, che c'era un tempo per ogni cosa. In fondo, non mi importava del domani ma, piuttosto, era importante vivere l'oggi. Vivere la giornata, assaporare e godermi ogni attimo di questa vita che mi era stata donata.

Mi tranquillizzai a tal punto che scivolai lentamente in un sonno profondo. Poi mi svegliai. Il sole mi scaldava la pelle, e al contempo una fresca aria primaverile mi destava dal sonno.

Nulla era cambiato, ma tutto era diverso. Uscii dal mio bozzolo, stropicciai le mie nuove coloratissime ali e volai verso la nuova alba.





UNA STORIA VENEZIANA: ANTICO OSPEDALE DELLA PIETÀ

di Luciano Rossi

Fondato ufficialmente con decreto del Senato della Repubblica di Venezia nel 1346, l'Ospedale di Santa Maria della Pietà era sorto per iniziativa di un francescano, fra Petruccio d'Assisi, che, intorno al 1335, decise di intervenire per limitare il fenomeno dei bambini abbandonati sulle pubbliche strade per povertà o illegittimità della nascita. Non disponendo di risorse economiche proprie, il frate percorreva incessantemente le calli veneziane questuando al grido di "pietà, pietà", che identificherà per sempre l'antico Ospedale.

La Repubblica sostenne sempre questa istituzione con quanto ricavato da sanzioni penali, da redditi di traghetto, dai palchi dei teatri e dai "volti" di Rialto, nonché grazie ai generosi lasciti immobiliari di nobili e normali cittadini (ingente il lascito di Lucrezia Dolfin, che lasciò in eredità alla Pietà, nel XIV secolo, 17 case a Venezia). Inizialmente, gli abbandoni avvenivano nella "scaffetta", la pietra quadrangolare incavata innestata nel muro di recinzione dell'edificio e di dimensioni piuttosto ridotte, ma in un luogo poco visibile - nella quale i bambini venivano inseriti, per ovvi motivi, possibilmente, di notte. La scaffetta era concepita solo per i neonati, ma, di fatto, accoglieva anche bambini più grandi che venivano

introdotti a forza, procurando loro danni, a volte, irreparabili. Successivamente, nei primi anni del 1800, la scaffetta venne sostituita dalla "ruota" (Ruota degli esposti), un cilindro di legno, cavo all'interno e ruotante attorno ad un asse verticale. Essa consentiva, date le dimensioni certamente maggiori rispetto alla scaffetta, l'introduzione anche di bambini e non solo di lattanti.

All'Istituto arrivavano quotidianamente centinaia di bambini, la maggior parte dei quali morivano in breve tempo, sia a causa delle malattie che per denutrizione. Molti arrivavano già senza vita: arrivavano alla Pietà non solo dalla città e dall'entroterra, ma anche dal Friuli, dopo aver viaggiato per giorni e giorni senza alcun tipo di nutrimento.

Nell'Istituto venivano accolti sia figli illegittimi, provenienti spesso da ricche famiglie, non solo veneziane, che bambini nati da famiglie molto povere o da madri incapaci di allattare. Esso era governato da un medico direttore. Alle consorelle di Santa Maria dell'Umiltà, invece, veniva affidata la cura morale ed economica delle balie, dieci in tutto, indispensabili per la sopravvivenza dei neonati, mantenute e stipendiate dall'Istituto.

Al bambino abbandonato si apponeva al collo, per distinguerlo, un segnale numerato e lo si spogliava degli

indumenti, a volte miserabili, altre di tessuto prezioso, che venivano registrati in un apposito libro, dove si annotavano anche i dettagli dell'abbandono. Veniva dato loro un cognome strano e spesso umiliante, che venne sostituito, a fine settecento con un cognome più consono, come ad esempio "della pietà di Venezia", "del Luogo Pio di Venezia", "Piovezan".

Particolare usanza era quella, da parte delle madri, di lasciare al neonato abbandonato la metà di un oggetto; le madri ne conservavano l'altra parte come prova di "appartenenza", nella speranza di un futuro ricongiungimento. L'archivio storico della Pietà possiede una vasta raccolta di "segnali di riconoscimento" che, nel concreto, sono carte da gioco, monete, crocefissi o semplici pezzi di carta dalla forma strana. Talvolta, si incontrano anche orecchini, monili di varia foggia, oggetti di legno intagliati e poi divisi a metà. Il segnale veniva poi accompagnato da un pezzo di carta, recante poche righe in cui si motivava l'abbandono, pregando l'Istituto di prendersi cura del fantolino, o semplicemente si indicava il nome di battesimo. Ad una certa età i bambini, a seconda delle loro attitudini, venivano indirizzati alle varie attività: alla conduzione dell'Istituto partecipavano le "figlie di Comun", che lavoravano di seta, filatura, cucitura e badavano alla pulizia ed alla cucina. Le bambine che ne manifestavano l'attitudine, assumevano il ruolo più significativo di "figlie di Choro", che suonavano e cantavano sotto la direzione di celebri maestri. Venivano spesso invitate ad esibirsi presso le più facoltose famiglie veneziane. Le Figlie non avevano cognome, ma erano individuate dalla loro voce o

dallo strumento che suonavano. L'età delle Figlie variava dagli 11 ai 70 anni; non si limitavano al solo esercizio della musica, ma ricoprivano anche altri incarichi, di importanza maggiore rispetto alle Figlie di Comun (come assistere il chirurgo, lavorare come infermiere o farmaciste, ma anche essere responsabili della dispensa).

Indissolubilmente legato all'Ospedale della Pietà fu il celebre compositore veneziano Antonio Vivaldi, ingaggiato dai governatori della Pietà come maestro di viola nel 1704. Il suo secondo incarico fu più impegnativo, perché dovette fare le veci del maestro di choro, ovvero il massimo esponente musicale della Pietà, e comporre anche musica sacra. Il sodalizio con l'Istituto durò, salvo brevi interruzioni, per circa quarant'anni.

I maschi, invece, erano istruiti nei vari mestieri dell'artigianato e diventavano tagliapietre, tessitori, calzolari e arsenalotti.

Molti dei bambini accolti alla Pietà vi rimanevano per tutta la vita.

L'angolo su cui sorgeva la "Ruota degli esposti", utilizzata per abbandonare i bambini, sul fianco della chiesa-orfanotrofio della città, riporta una lapide, che cita la bolla papale di Paolo III del 12 novembre 1548, che dichiara che Dio infligge maledizioni e scomuniche a quelli che, avendo i mezzi economici per allevare un figlio, lo abbandonano, e che essi non possono essere assolti senza avere prima rimborsato tutte le spese di allevamento.

per approfondire l'argomento:
https://it.wikipedia.org/wiki/Pio_Ospedale_della_Piet%C3%A0

Il Pio Ospedale della pietà è ancora attivo e continua ad assolvere il compito di assistenza ai bambini in difficoltà. Attualmente si chiama Istituto Provinciale per l'Infanzia Santa Maria della Pietà.



2022 NATALE DI PACE

a cura di Marco Bracco

Negli ultimi mesi abbiamo sentito parlare spesso della guerra, con conseguenti distruzioni e morti, in particolare nella martoriata Ucraina; per fortuna, da persone diverse e da vari gruppi, si è levata anche tanta richiesta e speranza di pace.

Il Natale che si avvicina è il "mistero della pace", così diceva papa san Leone Magno nel V secolo, e poi, come ogni capodanno, anche il prossimo, celebreremo ancora una volta la Giornata mondiale della pace. Chiedo se c'è ancora spazio e possa avere senso per noi parlare di pace. Purtroppo mi sembra che la legge della giungla rischia di prevalere, la prepotenza si fa più forte, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, i deboli soccombono.

Eppure, con grande forza, continuiamo a voler portare la pace anche a chi non la conosce. Con tutti i mezzi moderni di comunicazione, si potrebbe pensare che basterebbe mettersi a diffondere pensieri di pace, o ad attivare siti internet con l'annuncio della pace... Se così fosse, basterebbe affidarsi ad una buona campagna pubblicitaria che, con i suoi esperti, trovi i metodi più convincenti, i tempi di miglior audience o gli spot più attraenti. Basterebbe davvero? Certamente no. Il mondo ha bisogno di persone che siano esempi di pace, con la loro vita prima che con i mezzi; abbiamo

bisogno di testimoni che ci facciano vedere che è possibile convivere nella pace e nella giustizia con persone di nazionalità, culture e provenienze diverse. Che tra le nazioni è possibile risolvere i contrasti attraverso trattative diplomatiche, facendo tacere le armi. È un'utopia? Mi piace comunque l'invito di papa Giovanni Paolo II quando diceva che "dobbiamo essere capaci di affratellare gli uomini di ogni razza e cultura, per poter far scomparire le dolorose divisioni, i contrasti ideologici, le disparità economiche e le violente sopraffazioni che ancora opprimono l'umanità".

La pace è quella condizione che consente a tutti noi di aspirare anche ad altri importanti valori, che hanno dato significato al lungo cammino umano, come la libertà, la giustizia, la democrazia. E' infatti impossibile poter godere della libertà, senza che vi sia la concordia fra gli uomini, così come non può esserci alcuna forma di giustizia in presenza della violenza e della sopraffazione che ogni guerra comporta. La costruzione della vera democrazia si può avere solo in condizioni di pace duratura.

Chiudo questa riflessione con quanto diceva il cardinal Martini, arcivescovo di Milano: «Tutti sono chiamati a partecipare all'esperienza dei pastori cui fu detto (Lc, 2,10) "Vi annuncio una grande gioia". Partecipare di questa gioia è per prima cosa vivere la pace».

NADAL

di Domenico Varagnolo, "Opere scelte", Filippi Editore, 1967

Stè boni ancuo, putei, ve racomando,
ch'el Signor el ve possa benedir;
da bravo, ti, Gigeto, ti xe grandando...
"Mama, mama: Nadal cossa vol dir?"

Vol dir, vol dir, che come ancuo xe nato
el Bambin, s'una stala, in mezo al fien,
fra do bestie, mostrando co sto fato
che xe le bestie quele che vol ben...
"Percossa xelo nato in t'una stala?"
"Perché el Signor fa quello ch'el vol lu,
e po' perché (stà queto co' la bala!)
el gera povareto come nu."

"Cossa? El Bambin?" – "Sicuro, benedeto,
el xe nato cussì per nostro amor..."

"Ma, allora, se lu gera povareto,
percossa ti lo ciamistu... el Signor?"





PAROLE DI CASA NOSTRA MARAVEGIA

di Maristella Cerato

Maravegia! - che parola luminosa! Provate a dire maravegia e sentirete allargarsi il respiro e il cuore e vi troverete a guardare il mondo con occhi diversi.

La parola maravegia-meraviglia - si ricollega al latino *mirabilia* che indicava le cose meravigliose, che destano ammirazione, stupore, e anche le cose insolite. E da *mirabilia* arriviamo poi al verbo latino *mirari*, in italiano mirare, che ha come primo significato guardare con meraviglia, con stupore. Anche il miracolo è una cosa meravigliosa e sempre è parola che deriva da mirari, meravigliarsi. Seguendo a ritroso nella storia il percorso di queste parole arriviamo alla loro origine più antica, ad una parola in sanscrito che significava sorridere, guardare con compiacenza.

Nella maravegia troviamo tuttavia anche il senso del guardare con attenzione, mirare a un punto (come quando diciamo "prendere la mira") e poi in senso figurato tendere a qualcosa, ad uno scopo. Chi sa meravigliarsi, chi prova maravegia, è dunque chi sa guardare con attenzione, con uno sguardo

ampio, chi sogna e ha uno scopo da realizzare, chi sa provare sempre stupore anche per le piccole cose della vita, così rendendole ogni giorno nuove perché la meraviglia è madre del sapere (Metastasio). E maravegia ci porta anche a parole d'amore come scriveva il poeta:

**La mia morosa l'è 'na maravegia...
La ga la drezza bionda e l'ocio nero,
E la va via co' portamento fiero.
Se la vedè, fioi mii, voltè la testa,
Perchè a fissar el sol orbi se resta.**
(Attilio Sarfatti)

e come canta Jovanotti:

**A te che non ti piaci mai e sei una meraviglia
| le forze della natura si concentrano in te
| che sei una roccia sei una pianta sei un
uragano**



di Antonino Romeo

LA SPESA

di don Umberto Bertola

Tante volte so andà a Rialto.
Un mucio de bancheti e de zente.
"Bee done ua e pomodori a bon marcà"
in movimento, le ciacoe dee done,
"Pesse fresco che vien da Cioza"
Sta cantiena me marteia in testa.
Xè l'invito a comprar.
Vardo la merce.
Cogumari,bieta,
spinazi,carote: tuto ben aineà.
Entro in becaria e vedo vari tagi
de carne. Intanto la gente impenisse
le sporte di ogni ben de Dio.
Passo par la pescaria,un odor
De freschin imbobaza l'aria: granzi,
bisati,passarini,siegui.
Ghe voria il tacuin a fisarmonica
par comprà tuto.
Ma queo che me piaze xè Venezia
la zente che se move.
Venezia ti me piazi de cuor cussi.

Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate BELLO. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati. Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica: **È BELLO** / per LETTERA ad AVAPO-Mestre viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre / per EMAIL a redazione@avapomestre.it

Ringraziamo la sig.ra Maria Mazza di Mestre per il nuovo scritto che ci ha inviato

È BELLO donare il proprio tempo
È BELLO donare senza nessun fine
È BELLO donare con il solo scopo di dare
È BELLO donare le proprie capacità
È BELLO donare comprensione
È BELLO donare aiuto nel bisogno
È BELLO DONARE
È BELLO essere Volontari

La redazione di PER MANO
e di Pausa Caffè augura ai lettori,
che ci seguono con affetto,
un sereno Natale, che porti la pace
nei nostri cuori e una rinnovata speranza.



COME SOSTENERE AVAPO-MESTRE

- Donando il tuo cinque per mille
- Facendo una donazione direttamente presso la segreteria nella sede della nostra Associazione, a Mestre, in Viale Garibaldi 56
- Effettuando un Bonifico bancario su conto corrente intestato a AVAPO Mestre Onlus presso UNICREDIT, cod. IBAN: IT10G0200802003000105794106
- Effettuando un versamento su c/c postale n° 12966305
- Facendo una donazione on line sul sito www.avapomestre.it alla pagina Sostienici attraverso Paypal o la tua carta di credito.
- Ricordando A.V.A.P.O. Mestre nel proprio testamento
- Diventando volontario
- Partecipando alle nostre iniziative e manifestazioni
- Sul sito www.ilmiodono.it/it digitando Avapo Mestre per sostenere un nostro progetto

19.695 È il numero totale di **ORE DONATE DAI VOLONTARI** di AVAPO-Mestre nel **CORSO DEL 2021** corrispondenti all'attività lavorativa a tempo pieno di **13 PERSONE**.

ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2021

779

PERSONE
CHE HANNO
USUFRUITO DI UNO
O PIÙ SERVIZI

82

PRATICHE INPS
ELABORATE

4977

CONSEGNA FARMACI,
AUSILI SANITARI
E COLLOQUI
CON FAMILIARI

1398

ACCOMPAGNAMENTI
DOMICILIO/OSPEDALE
RIVOLTI A 108
PERSONE

1807

SOSTEGNI
PSICOLOGICI
RIVOLTI A 362
PERSONE

151

CONSULENZE
NUTRIZIONALI

15313

INTERVENTI
SANITARI E
SOCIO-SANITARI

362

PAZIENTI ASSISTITI
DAL SERVIZIO DI
CURE PALLIATIVE
DOMICILIARI

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO-Mestre ONLUS

STAMPA

Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Ilaria Foscarin

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Annamaria Dessì, Anna Paola Michieletto,
Antonino Romeo, Barbara Balabani,
Giusto Cavinato, Luciano Osello,
Luciano Rossi, Marco Bracco,
Riccardo Da Lio, Stefania Bullo,
Maristella Cerato, Lucia Finotello.

PUBBLICATO IL MESE DI DICEMBRE 2022

Anno 18 - Periodico bimestrale di informazione
e formazione dell'AVAPO. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 -
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.
DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane
Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

AVAPO MESTRE

TEL. 041 5350918

www.avapomestre.it

info@avapomestre.it

redazione@avapomestre.it

